



Paradise: Faith (2012)

Secondo capitolo di una provocatoria trilogia che esibisce la follia della normalità.

Un film di Ulrich Seidl con Maria Hofstätter, Nabil Saleh, Natalya Baranova, Rene Rupnik, Daniel Hoesl. Genere Drammatico durata 113 minuti. Produzione Francia, Austria, Germania 2012.

Anna Maria è una cattolica convinta. Mentre la sorella Teresa è partita per il Kenya, dedica le sue vacanze a un singolare pellegrinaggio.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Anna Maria crede in Dio e ne 'desidera' il Figlio. Tecnico radiologo presso un istituto, nel tempo libero si infligge punizioni corporali, sgrana rosari e attraversa in treno l'Austria per ravvedere peccatori e indottrinare tutti gli uomini di poca fede e cattiva volontà. Morigerata e (in)corruttibile, pratica la castità dopo un matrimonio fallito. Disorientata dalla ricomparsa del consorte, un musulmano paraplegico in seguito a un incidente, Anna Maria infila la sua personale 'passione', resistendo alle attenzioni dell'uomo che rivendica talamo e proprietà.

Secondo episodio di una trilogia, 'Paradiso: Fede' segue 'Paradiso: Amore' e ne prosegue le intenzioni, pedinando la vita castigata di Anna Maria e anticipando i turbamenti erotici della nipote adolescente ('Paradiso: Speranza'). Legate da parentela e da una febbrile ricerca del paradiso, o di un altrimenti ideale promessa di felicità, le protagoniste della trilogia di Ulrich Seidl percorrono un sentiero di formazione personale che le conduce lontano, molto lontano dal 'bene' che si erano prefisse di 'godere'. Se Anna Maria in 'Fede' cerca amore e paradiso nel corpo di Cristo, Teresa ha appetiti più terreni, pratica il turismo sessuale e consuma corpi esotici in vendita sulle spiagge del Kenya. La protagonista di 'Fede', diversamente dalla sorella, ha chiuso col sesso e con un marito musulmano e beone che un incidente e la distrazione di Allah hanno costretto sulla sedia a rotelle. Anna Maria è il corpo astinente che il regista austriaco incalza per penetrare un territorio geografico (l'Austria) e un sentimento smisurato per Dio, convertito presto nel suo contrario e nel disprezzo di un prossimo da odiare come se stessi.

Muovendo da 'Jesus, Du weisst' ('Gesù, Tu sai'), abitato da devoti cattolici esigualmente cristiani, Seidl irrompe nel quotidiano di una donna, esibendo ancora una volta la follia della normalità. Anna Maria, dentro un vestito castigato e un corpo fustigato, è una 'freak' irriducibile in missione per conto di Dio. Decisa a mondare con acqua santa spray marginali altrettanto mostruosi, bussa alle loro porte con una statua della Madonna e un fervore traboccante, spalancando lo sguardo sull'orrore quotidiano sprofondato dietro le apparenze ordinate di Vienna e della sua provincia. Come in 'Canicola' e il più recente 'Amore', 'Fede' è un ritratto intimo e pornografico 'appoggiato' sulla pelle e la carne delle sue attrici, sempre disponibili e 'adoperabili' dentro ambienti perturbabili e (im)personali.

Appassionato di Diane Arbus, Seidl riproduce le sue 'deformità', quelle più segrete e molto spesso nascoste dietro una quotidianità impeccabile ma sempre pronte a liberarsi con un esorcismo. Virtuoso del voyeurismo, che si ama o si odia, Ulrich Seidl alza la temperatura e persevera nella sua ricerca formale e sociale, non mancando di accompagnare l'abiezione con l'umorismo.